

Le

BUONE NOTIZIE

Natale 2006

Anno 1, Numero 1

del



VOLONTARIATO VINCENZIANO MORTARA

La vera nascita

"Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore"

Sommario:

La vera nascita	1
Dio con noi	1
La carità	2
Il natale del missionario	2
La ricchezza del povero	3
Perché sono nato	3
Family farm	4

Notizie di rilievo:

- La carità
- La ricchezza del povero

Questa frase si trova nel Pellegrino Cherubico di Angelo Silesio, un protestante tedesco del seicento, che quando si convertì al cattolicesimo diventò frate minore e poeta maggiore. Ma come potrà accadere questa nascita interiore? La nostra anima è spesso simile a una stalla tanto è stretta e buia e così ingombra di lerciume che pare non ci possa essere posto per un Dio, anche se fanciullo. Eppure questo miracolo nuovo non è impossibile purché sia desiderato e aspettato. Il giorno nel quale non sentirai una segreta onda di piacere dinanzi alla sventura e alla caduta altrui



consolati perché la nascita è vicina. Il giorno nel quale sentirai il bisogno di portare un po' di letizia a chi è triste e l'impulso di alleggerire il dolore o la miseria anche di una sola creatura sii lieto perché l'arrivo di Dio è imminente.

E se un giorno sarai per-

cosso e perseguitato dalla sventura e perderai salute e forza, figli e amici e dovrai sopportare l'ottusità, la malignità e la gelidità dei vicini e dei lontani, ma nonostante tutto non ti abbandonerai a lamenti né a bestemmie e accetterai con animo sereno il tuo vivere, esulta e trionfa perché il portento che pareva impossibile è avvenuto e il Salvatore è già nato nel tuo cuore.

Non sei più solo, non sarai mai solo. Il buio della tua notte fiammeggerà come se mille stelle chiomate giungessero da ogni punto del cielo per festeggiare l'incontro della tua breve giornata umana con la

Dio con noi

Signore, tu sei venuto
e tutto il mondo si è messo
in cammino

verso la nuova terra promessa.

Signore, tu sei venuto,
incrocio di tutte le strade,
nodo alle trasversali del
mondo.

Signore, tu sei venuto

e ognuno di noi e tutti
insieme
siamo la tua epifania.

...Tuo nome è "Colui che
fiorisce",

immortale giglio delle
valli,

vero albero della vita vera.

Signore, tu sei venuto,

ma vieni ancora e verrai,

il tuo nome è

"Colui che è venuto viene
verrà"

Signore, tu sei venuto
a far pace tra uomo e Dio,
a liberare l'uomo dall'uomo.

Signore, tu sei venuto,
ora possiamo amarti
in ogni fratello. *David M.
Turolto*

La carità

L'altro giorno ricevo una telefonata che oserei definire natalizia!

"Pronto, ciao R., sono Simona della Ditta S. Pietro. Ti telefono anche a nome dei miei colleghi di lavoro: avremmo deciso di aggiungere un regalo straordinario sotto l'albero di Natale che allestiamo in Ditta, e ci serve l'aiuto di voi vincenziani." Lì per lì sono perplessa e penso: d'accordo che la S. Vincenzo cerca di aiutare tutti quelli che le si rivolgono; ma sentirsi chiedere aiuto da impiegati con buoni stipendi!!! Comunque, vediamo dove vuole andare a parare. "Bene, -le rispondo- dimmi di cosa si tratta e vediamo cosa possiamo fare". "Pensiamo, tutti noi colleghi, -continua Simona- di destinare una parte delle nostre tredicesime a raccogliere una somma che ci permetta di dare un aiuto concreto per Natale a una

famiglia particolarmente bisognosa che il Volontariato Vincenziano vorrà segnalarci." Lascio immaginare l'effetto che provocano in me le parole di Simona: l'iniziale stupore diventa gioia e poi gratitudine, in una rapida successione di sentimenti che scaldano il cuore.

Il Signore è nato, il Signore Gesù è tra di noi: il Signore Gesù lavora con noi e per noi.

Individuata la famiglia, informiamo Simona e colleghi della composizione del nucleo familiare e delle sue particolari necessità. Immediatamente

viene attivata una piccola, simpatica macchina organizzativa. C'è la bimba che va a scuola: avrà tutto il materiale necessario per il rimanente anno scolastico (matite, penne, colori, quaderni, ecc.).

C'è un bambino piccolo: Simona e colleghi gli recheranno, oltre al gioco regalo di Gesù Bambino, il necessario per le sue particolari pappine. Un altro ragazzino, più grandicello, riceverà qualche utile indumento. E, poiché sappiamo che la famiglia non spesso riesce ad avere carne in tavola, sarà assicurata una fornitura extra di prodotti dal macellaio.

Ho visto la station-wagon su cui il gruppo della S. Pietro si recherà con i doni per la nostra famiglia. Simona mi ha detto: "Sarà appena sufficiente a contenere i nostri regali."



"Gesù
è nato
per la tua
e la mia
salvezza"



Il natale del missionario tra i "Bara" (Madagascar)

Lontano nel cielo
palpitano le stelle
e la savana sonnecchia
nel fresco della rugiada.

A "Bereketa" tra i Bara,
in una capanna,
simile a tante altre,
una cappella
col presepe di frasche
e tre statuette:
Giuseppe,

Maria e Gesù Bambino.

Qui non c'è panettone,
né champagne,
ma tanti occhi di bimbi,
raggianti di gioia,
che cantano:
"Cristo è nato per noi!
Vanite ad adorarlo!"

P Giovanni Santa



Didascalia dell'immagine o della fotografia

La “ricchezza” del povero

Martedì: sono appena giunta in Sede per il Centro di Ascolto, quando sento suonare alla porta; vado ad aprire e mi trovo davanti un volto a noi noto: è una signora che però, da ormai alcuni mesi, non usufruisce più dei nostri servizi. Pina, infatti, ci aveva detto che ora percepiva la pensione, per cui riusciva a tirare avanti con le sue forze da sola.

Le chiedo come sta, come va, se possiamo fare qualcosa per lei; ma la sua venuta ha un altro scopo. <Sono venuta a portarvi i soldi, li ho qui nel portafoglio.> Nel suo tipico dialetto mortarese mi dice: <Voi mi avete dato tanto, ed io ho portato i soldi, non so se basta (intende

dire, nella sua semplicità, che l'aiuto ricevuto dalla S. Vincenzo non è monetizzabile). Voi aiutate tante persone, e questo servirà a qualcuno che oggi ha bisogno.> Meravigliata, cerco in tutti modi di farle capire che quei soldi servono a lei e che non deve assolutamente sentirsi



in debito nei nostri riguardi; ma la Pina non sente ragioni: estrae dal portafoglio 300 euro, e me li consegna augurandomi Buon Natale! Allora capisco: questo è, dopo anni di grosse ristrettezze, il suo primo Natale come una volta, da vivere come tutte le persone che possono permettersi di fare regali, e il suo regalo è stato il dono alla S. Vincenzo: un dono davvero grande, bello e significativo.. Pensando a questo gesto, mi tornano in mente le parole di Ernesto Olivero in S.ta Croce (Testimoni...): “Le opere di carità stanno in piedi per quanto riceviamo dai poveri, non per le elargizioni dei ricchi”

Perché sono nato

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla,
perché tu impari
a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte,
perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai
a vergognarti di essere te stesso.

Sono nato uomo,
perché tu possa essere “dio”.

Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.



**“Sono nato
per amore,
perché
tu non dubiti mai
del mio amore”**



Casa della carita' ONLUS

Corso di Porta Novara 40
27036 MORTARA (PV)

Tel.: 0384 90832
Fax: 0384 90832
E-mail:vincenziano@inwind.it



GVV

I POVERI SONO I
NOSTRI SIGNORI E I
NOSTRI PADRONI.
S. VINCENZO DE
PAOLI

Siamo su
internet: www.gvvaicmortara.it

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Mortara è stato fondato da Monsignor Dughera il 19 marzo del 1920.

L'Associazione In 86 anni di attività è stata sempre attenta alle problematiche dei **poveri** di Mortara e dintorni.

Oggi, presso il Centro Vincenziano di C.so di Porta Novara, 40 i Volontari accolgono tutti quelli che vi bussano cercando di soddisfare le necessità di ciascuno.

Orari

Centro di ascolto	martedì 16.00–18.00
Ricevimento merci e distribuzione	mercoledì 15.00–17.00
Permessi di soggiorno	mercoledì 17.30–18.30
Doposcuola	martedì pomeriggio mercoledì pomeriggio
Appuntamenti ed emergenze	tel. 328 1512789



CHE IL PICCOLO
DI TANTO TEMPO FA
POSSA FAR NASCERE
AMORE E GIOIA
NEL TUO CUORE
OGGI COME SEMPRE
BUON
NATALE!



Le nostre volontarie Cristina e Laura si sono recate a Roma per partecipare al 1° Convegno Nazionale della Famiglia Vincenziana e ci hanno portato questa testimonianza per condividerla con il nostro Gruppo di Mortara.

L'ENCICLICA DEUS CARITAS EST E L'ESPERIENZA VINCENZIANA

Schema di relazione di P. Erminio Antonello

Roma 20-21 gennaio 2007

Convegno Nazionale della Famiglia Vincenziana in Italia sull'enciclica *Deus caritas est*

1. LA CARITÀ, MANIFESTAZIONE DELLA VERITÀ DEL VANGELO

“L'amore è possibile! E viverlo vuol dire far entrare la luce di Dio nel mondo!” (DCE, 39). L'uomo d'oggi potrà conoscere Dio se potrà fare una qualche esperienza della carità.

2. IL “FILO ROSSO” CHE CARATTERIZZA IL PENSIERO DELL'ENCICLICA

- a) Dio ama perduto la sua creatura con amore anticipatore
- b) Dio intesse una storia di reciprocità con l'uomo, ricercando la sua risposta d'amore
- c) L'amore è principio di conoscenza per l'uomo

3. “ACCORDATURE” TRA IL MAGISTERO DEL PAPA E IL CARISMA VINCENZIANO

- a) Il punto di partenza della carità verso i poveri: lo sguardo della fede
- b) La carità e l'eucaristia: amore inventivo all'infinito
- c) La carità è un'esperienza di relazione
- d) Il rapporto tra carità ed evangelizzazione

4. DECALOGO PER IL SERVIZIO DI CARITÀ ATTRAVERSO LE PAROLE DI BENEDETTO XVI

1. Credo all'amore preveniente e gratuito di Dio per me e per ogni creatura
2. Per vivere un servizio efficace di carità purifico il mio sentimento e accolgo l'amore con il quale Dio mi gratifica
3. Il Crocifisso-risorto, dinamicamente presente nell'Eucaristia, è la sorgente viva della mia carità
4. La fede in Cristo vivente è il principio del mio operare con amore a servizio dei poveri
5. Devo educare il mio cuore per saper vedere i bisogni dei poveri
6. La mia carità deve passare dal semplice 'fare' o 'dare qualcosa' ad una relazione di carità.
7. Per vivere la carità devo farmi sempre più umile
8. Per agire nella carità devo appropriarmi di una preghiera capace di contemplazione
9. Per servire bene il povero mi educo a collaborare con tutti in ordine alla carità
10. La carità è un compito senza fine che sa dialogare con la politica e la giustizia

CONVEGNO NAZIONALE
della FAMIGLIA VINCENZIANA
in ITALIA sull'ENCICLICA
"DEUS CARITAS EST"

L'AMORE è POSSIBILE

Programma del Convegno

sabato

20 gennaio 2007

Presso il Salone dell'Augustinianum

Roma

Via Paolo VI, 25
(lato sinistro Colonnato di San Pietro)



Ore 9.30
Accoglienza

Ore 10.00
Prima relazione:
**La prospettiva teologica
dell'enciclica Deus Caritas est**
Relatore: mons. Rino Fisichella,
rettore della Pontificia Università
Lateranense

Ore 11.00-11.30 Pausa

Ore 11.30
Seconda relazione:
**Prospettive e implicazioni
dell'enciclica Deus Caritas est
correlate con il carisma
vincenziano**
Relatore: Padre Erminio Antonello,
Visitatore dei Missionari di San
Vincenzo della Provincia di Torino.

Ore 12.30
verso il ristorante: Gianicolo Con-
gressi, via Urbano VIII, 16C
raggiungibile dal sottopasso di
Porta Cavalleggeri

Ore 13.00
Pranzo

Ore 15.00
Testimonianze
Padre Matteo Tagliaferri,
Comunità Incontro, Trivigliano
Giovanna Giuggia,
G.V.V., Mondovì

Intervallo:

Filmato sulla vita e l'opera di
carità di suor Giuseppina Nicoli,
Figlia della Carità

Regia di Maria Luisa Crast e Nanni Olivero

Annamaria Esposito
Volontaria di Carcere Vivo

Annunziata Rigon Bagarella
Conferenze San Vincenzo

Esperienze in Eritrea dei Giovani

La cena si svolge nel proprio
albergo secondo gli orari ivi vigenti



CONVEGNO NAZIONALE
della FAMIGLIA VINCENZIANA
in ITALIA sull'ENCICLICA
"DEUS CARITAS EST"

L'AMORE è POSSIBILE

Programma del Convegno

domenica

21 gennaio 2007

Ore 7.30

Celebrazione della Santa Messa nella Basilica di S. Pietro presso l'altare della Cattedra, presieduta dal Card. Franc Rodé, Presidente della Congregazione della Vita Religiosa e degli Istituti di Vita Consacrata

ore 10.00 - 11.15

Ritrovo presso l'Augustinianum
Assemblea di Risonanza sull'ascolto del giorno precedente:

- L'enciclica ha indicato una traccia di educazione alla carità: come pensi di usare il contenuto nei gruppi vincenziani?
- Quali sono gli aspetti delle relazioni che ti hanno maggiormente interessato?
- E quali pensieri, esperienze o intuizioni, possono alimentare il tuo servizio di carità?

Presentazione e resoconto dell'attività sulla campagna
"Lotta contro la fame e la malaria"
della Famiglia Vincenziana in Italia

Ore 12.00

Partecipazione alla recita dell'Angelus con il Papa in Piazza San Pietro. Dopo l'Angelus il convegno si conclude. Pranzo libero.



Pensare e Vivere con responsabilità il nostro “oggi”

Mortara 18 aprile 2007

Giovanni 10, 1- 18 *«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».*

“Il Buon Pastore” (Gv 10, 11), è il pastore autentico, quello che pastore non lo è solo in apparenza, superficialmente, ma realizza in modo perfetto quello che un pastore dovrebbe essere. E cos'è che realizza?

Dice il Vangelo: il buon pastore s'interessa della vita delle pecore tanto da mettere la vita delle pecore **prima del suo interesse**, e addirittura – incredibile a dirsi – **prima anche della sua vita** (cfr. Gv 10, 10.15).

- Comincia così il brano: «^[1]Io sono il buon pastore» (Gv 10, 11a).
- E chi è il buon pastore? «*Il buon pastore dona la vita per le pecore*» (Gv 10, 11b).

Dunque, **Gesù si presenta come l'unico vero pastore**, che «*ha dato la vita per – a favore – delle pecore*».

Che cosa significa in concreto? Significa evidentemente che la vita che Gesù possiede non l'ha tenuta per sé come un possesso privato, come un bene da custodire a tutti i costi. Al contrario, **la vita che Lui possedeva l'ha trasformata in dono**.

Tutti i gesti che come cristiani facciamo hanno valore perché Gesù ha donato la sua vita, e noi, in conseguenza di ciò, siamo chiamati ad essere **sacramento visibile di Gesù Pastore** (cfr. Gv 21, 15ss), cioè come uno strumento visibile e concreto di cui Gesù si serve per continuare a **parlare, operare e agire**.

Nella sua prima lettera San Giovanni dice: «^[1]Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3, 1)

Dio ci chiama suoi figli e lo siamo davvero.

Per realizzare ciò che abbiamo detto sopra è necessaria questa figliolanza: **lo “spirito da figli” che è uno spirito anche di comportamento**.

Se siamo figli di Dio bisogna che assomigliamo a Dio, bisogna che qualche cosa di Dio, sia dentro di voi. E il “codice genetico di Dio” è proprio lo Spirito di Gesù Cristo, che produce in voi la somiglianza con Gesù stesso.

Il che tradotto vuole dire che se diventate figlie di Dio dovete comportarvi da figlie di Dio. Siccome Dio:

- è un Dio che ama e chiama tutti, dovete volere bene a tutti (cfr. 1 Gv 4, 7-8).
- è un Dio che perdona, dovete perdonare (cfr. Mt 6, 14-15).
- si è fatto nostro servo in Gesù Cristo, dovete diventare servi gli uni degli altri (cfr. Fil 2, 5-7).

A suo tempo, attraverso la Cresima, ad ognuna di voi è stato donato lo Spirito perché poteste avere la forma di Gesù Cristo (cfr. 2 Cor 3, 18); non esterna, ma la forma interiore del cuore, dei pensieri, dei sentimenti e dei desideri che siano esattamente di Gesù Cristo.

Questo impegna a imparare a pensare, a ragionare e ad agire da persona umana matura, e questo impegno è per tutto il cammino della vita in quanto il lavoro non è mai compiuto; nella vita umana non c'è niente che sia già fatto, è tutto da costruire giorno per giorno con impegno, con perseveranza, con fedeltà e con gioia.

Il passo evangelico del Buon Pastore è meraviglioso perché mette dentro ognuna di voi la gioia:

- di essere figlie,
- di essere libere,
- di essere amate,
- di essere perdonate,
- di potervi aprire all'amore degli altri.

Questa gioia diventa una forza immensa per vivere una vita di carità cristiana autentica.

Dobbiamo pregare il Signore perché lo Spirito Santo, che invociamo, porti frutto, vi faccia crescere nel pensiero, nel cuore, nelle decisioni e vi faccia assomigliare quanto più è possibile a Gesù Cristo Buon Pastore, vi faccia vivere il meglio possibile come vere figlie di Dio.

Per quanto detto sopra vorrei iniziare con alcune domande circa la motivazione del nostro “essere” qui, oggi: *Quali motivi mi hanno portata qui? Incontri come questi sono un qualcosa di superfluo o una necessità?*

Io credo siano un bisogno. L'incontro, la riflessione, la condivisione fanno sempre bene.

La nostra riflessione verte sul “**Pensare**”, guardando a Cristo Buon Pastore. Cioè come essere collaboratori di Dio” attraverso il “donarsi” che vi è stato chiesto, quello di persone che hanno risposto ad una chiamata al servizio, non solo dei poveri, ma principalmente tra di voi. Ed è soprattutto un servizio di comunione

Quindi, per una volta (e non inutilmente), non ci preoccuperemo tanto dei destinatari del vostro servizio, ma sulla vostra persona, sul vostro essere Volontarie Vincenziane. La domanda è semplice e fondamentale: *cosa vuol dire essere volontarie, oggi?* Senz'altro ve la farete spesso questa domanda, soprattutto in certi momenti critici. Riprendiamola e riflettiamoci, insieme, partendo dalle nostre situazioni concrete e guardando sempre avanti.

Cominciamo con alcune domande personali: *da quanto tempo sono volontaria? Il fatto di essere volontaria ha inciso e ancora incide sulla mia vita personale? Per esempio, ho vissuto delle gioie come volontaria? Quando è stato, come è stato e perché ho sentito tanta gioia? E come mi sento, attualmente? Come valuto il mio servizio? Quali difficoltà sto incontrando?*

Immagino i tanti problemi che incontrate nelle vostre realtà locali. Certamente la società di oggi, con certi modi di pensare, con la nascita di tante altre realtà caritative, condiziona molto il vostro

servizio. *Davanti a queste situazioni, mi sento motivata? Demotivata? Stanca? Attualmente, cosa sento più urgente per continuare il mio servizio?*

Guardando avanti, ma sempre coi piedi in terra, penso che sia necessario cercare di tracciare **insieme la carta di identità della volontaria vincenziana.**

Cosa vuol dire essere volontaria vinc. oggi? Quale l'identità? Che modello di volontaria dobbiamo avere davanti a noi? Cioè, cosa non può, non deve mancare per essere buona volontaria oggi? Indichiamo qui soltanto alcuni punti fondamentali.

1) la volontaria è una persona che cerca di dare un senso autentico alla vita. La grande sfida di oggi, per qualsiasi persona di ogni paese, cultura e religione, è l'essere persona vera, pulita, che sa o cerca di incarnare le aspirazioni autentiche che fanno parte della natura umana. C'è tanta meschinità in giro. **Non si intende una volontaria che allo stesso tempo non cerchi di essere una persona autentica; sarebbe un controsenso.** La volontaria vincenziana sa che questa vita la si vive una sola volta, è una opportunità unica, irripetibile. Non vuole sprecarla. Sarebbe veramente una tragedia vivere la vita alla giornata, senza un progetto autentico, senza un vero sogno.

La volontaria sa pure che non si può vivere una vita autentica fuori dal mondo. Come ci insegna San Vincenzo, noi non siamo persone aeree, generiche, ma persone concrete, di questo mondo. La volontaria, pertanto, cerca di avere una visione attenta, critica di questo mondo. Non è una ingenua, una superficiale; non si lascia manipolare, usare; è una persona realista. Guarda alle situazioni con attenzione, con intelligenza. Va alle cause dei problemi, mossa da criteri veri, quelli che fanno parte della essenza della natura umana, come la giustizia, l'onestà, la fedeltà, la solidarietà, la condivisione, lo spirito di sacrificio, della rinuncia per una causa giusta, la misericordia, il perdono, il coraggio della verità.

Mai dimenticarci: una volontaria vincenziana superficiale corre il serio pericolo di fare un servizio, superficiale, ambiguo, fuori dalla vita, dalla storia.

2) La volontaria è una persona capace di fare una scelta di vita. La vita, questa nostra esistenza umana, può essere vissuta in vari modi, con interessi e progetti differenti. E siccome questa vita la si vive una volta sola, bisogna pensarci bene prima di scegliere.

La volontaria è colei che sceglie di vivere la vita allo stile di Gesù Cristo attraverso il carisma vincenziano e lo fa con fede, senza imporlo a nessuno ma proponendosi proprio con il suo stile di vita. Lo fa perché scopre che questo modo è quello più autentico, più vero, più umano, più significativo e più entusiasmante.

Le volontarie, sono delle **discepole appassionate** del Vangelo di Gesù, al punto di dire come l'apostolo Paolo: «*Per me il vivere è Cristo*» (Fil 1, 21). Per questo la volontaria sente una **forte attrazione verso la conoscenza di Gesù Buon Pastore**, attraverso lo studio del Vangelo. Difatti come si può amare una persona che non si conosce? **Studia il Vangelo**, da sola, in casa, con le altre appartenenti all'Associazione, con i gruppi che accompagna. Non è uno studio qualsiasi, ma uno studio esistenziale, spirituale, contemplativo, strettamente legato alla vita, alla storia.

3) La volontaria scopre pure che da sola è difficile, molto difficile vivere la sequela di Gesù. Per questo decide di essere parte attiva di una Associazione. Leggendo con attenzione il libro degli Atti degli Apostoli, scopriamo che la cosa più importante era vivere la sequela di Gesù. Le comunità cristiane sorsero esattamente per aiutare i cristiani a essere discepoli di Gesù nel quotidiano della vita. Quindi una comunità cristiana che non aiuta a vivere il discepolato, perde la sua identità, la sua ragion d'essere. Questo deve far pensare molto. La volontaria non si accontenta di un qualsiasi modo di comunità cristiana. **Desidera e lavora per una comunità cristiana partecipativa, ministeriale, aperta, missionaria, solidale, coraggiosa.** La volontaria scopre che la comunità cristiana, per essere vera, ha bisogno di servizi fatti da persone libere, che sanno donare, a

partire dal proprio tempo, la loro esistenza. La volontaria fa questo servizio con disponibilità e gratuità, con gioia interiore, con competenza e dedizione.

4) Mi viene da paragonare la figura della volontaria a quella che, nella Chiesa, dovrebbe essere la figura del vero catechista. Catechista è una parola antica che viene dalla lingua greca e vuol dire: **colui che insegna a viva voce**. Ma è un insegnare **nel senso di testimoniare**. Proprio così: **la volontaria è colei che insegna testimoniando**. E cosa insegna? Penso che una delle definizioni più belle ce la dà la prima lettera di Giovanni, subito all'inizio: «^[1] (...) *Quello che noi abbiamo veduto con i nostri occhi (...) quello che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita,* ^[3] (...) *noi lo annunziamo anche a voi, perché voi pure viviate in comunione con noi* ^[4] (...) *perché la nostra gioia sia perfetta*» .

La volontaria, pertanto, non è colei che trasmette un insieme di parole. **È colei che sviluppa una bella esperienza, quella della sequela di Gesù**, e desidera comunicarla agli altri, senza fanatismo, senza gridare in piazza, ma con gioia interiore, con umiltà, con gratitudine e gratuità, con decisione e fermezza.

E' fiera della suo essere parte della Chiesa di Cristo e di vivere in essa il suo discepolato. Per questo motivo non da mai **per scontata la sequela di Gesù così da non essere di scandalo**. Voi volontarie siete chiamate ad essere, prima di qualsiasi servizio, delle discepole di Gesù. Siete chiamate ad essere un esempio, uno stimolo in questo cammino del discepolato, soprattutto con gli appartenenti all'Associazione per un valido servizio ai poveri. **Solo in una vera sequela al Signore Gesù potete vivere una vera carità tra voi e poi verso i poveri**.

5) **Sappiamo tutti quanto è problematico essere educatore nel mondo di oggi**. Alcune volte vediamo morire dei gruppi o delle persone andarsene. Immagino quante volte vi sarete chieste, con preoccupazione, il perché di questo. Le cause sono varie, **non dobbiamo farci complessi di colpa**; credo però che un motivo importante sia questo: il ridurre la **formazione umana e cristiana** a un insieme di verità astratte e leggi da rispettare, oppure non ritenerla indispensabile. Là dove c'è una comunità viva di discepoli di Gesù Cristo, che cercano con coraggio e sapienza, attraverso una **formazione vissuta seriamente**, di incarnare il Vangelo nella vita di oggi, questo avverrà in modo più chiaro e più efficace.

Impariamo dagli stessi Vangeli. Sono quattro perché i destinatari erano differenti. I Vangeli sono sorti per essere la catechesi basica delle prime comunità cristiane. Sotto ogni Vangelo ci sono due domande concrete: **Chi è Gesù? E come seguire Gesù qui e adesso?** Fare formazione fondamentalmente vuol dire rispondere a queste due domande. Fare formazione così esige convinzione, passione, coscienza critica, e soprattutto esperienza vitale.

5) La missione della volontaria è bella, e molto importante, ma **non sempre tutto corre liscio**, senza difficoltà! Certamente ognuna di voi è passata attraverso momenti di sfiducia, di stanchezza, di vuoto. Chissà quante volte vi sentite assalite dal dubbio, dalla mancanza di motivazioni. Non abbiate paura e soprattutto non vergognatevi di ricordare i momenti di stanchezza, di vuoto, di dubbio capitati lungo il vostro servizio. Sono momenti della vita che fanno parte della nostra fragilità e meritano di essere approfonditi. **Qualsiasi scelta che facciamo nella vita, sempre comporta momenti di difficoltà, di dubbio**. Sarebbe anormale, se non capitassero questi momenti. Una persona che vive senza difficoltà, senza dubbi, è da sospettare. Come minimo, corre il pericolo di non crescere come persona. Con uno sguardo positivo i dubbi, i vuoti, le stanchezze possono rivelare che qualcosa non sta andando bene, che l'Associazione ha bisogno forse di uno scossone, di un cambio di qualità. Può darsi che siano conseguenza di una ripetitività che genera abitudinarietà e quindi immobilismo. **In questo caso sono dubbi che fanno bene e provocano**. Il problema, pertanto, non è avere o no dubbi, difficoltà; **il problema vero è come affrontare questi momenti**. C'è chi si lascia dominare dai dubbi e poco a poco abbandona tutto. C'è chi rimane agitato, smarrito, impaurito; c'è chi li ignora o li minimizza; c'è chi li sente, ma rimanda sempre la

soluzione. **Quale l'atteggiamento migliore? Certamente non quelli che abbiamo appena citato.** L'atteggiamento vero, che in modo esemplare ci insegna San Vincenzo, è saperli affrontare con serenità e chiarezza, con umiltà e coraggio, con motivazioni profonde, facendo sempre attenzione ai fatti, alle situazioni, imparando sempre. **Occorre tener sempre presente il progetto di vita che abbiamo abbracciato**, occorre saper guardare avanti, con coraggio, con capacità creativa, con fiducia, perché la vita è cammino. **È importante non isolarsi**, soprattutto nei momenti difficili, occorre saper confrontarsi, condividere il tutto con le altre associate. Occorre fare passi coraggiosi, aprire cammini nuovi, senza troppo rimandare. Imparate, in questi momenti a mettervi in atteggiamento di supplica, di fiducia, di docilità interiore, di ascolto, di preghiera! La preghiera, quella vera, quella che ci tuffa nel mondo di Dio, ci fa bene, cura, risuscita energie.

Vorrei ricordare un **invito pressante** presente nella **prima lettera di Pietro**. È un invito che vale per tutti, ma in modo speciale per voi che vivete questa responsabilità di testimonianza attraverso il servizio. Sappiamo che i destinatari della prima lettera di Pietro erano piccole comunità cristiane in crisi a causa delle persecuzioni. Molti erano presi dalla sfiducia, dalla paura, e pensavano di abbandonare il cammino intrapreso. Ed ecco allora che la comunità cristiana di Roma manda una bella Lettera – chiamata la prima di Pietro – per aiutare i destinatari a discernere e ad affrontare con coraggio le sfide. A un certo punto la lettera dice: **«Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»** (1 Pt 3, 15).

È un invito molto importante. Lo sappiamo tutti: non si vive senza speranza, soprattutto nei momenti difficili della vita. Una esistenza senza speranza è la negazione della stessa esistenza. Per i cristiani, la speranza è Gesù Cristo, Signore e Salvatore. “Dar ragione” significa **avere motivi** per continuare nel cammino scelto. Senza motivi validi non si fanno scelte coraggiose. Anche oggi per continuare il servizio ai fratelli più poveri, fedeli alla sequela di Gesù Cristo servo, occorrono motivi forti. Attualizzando l'invito, vi dico: “Siate sempre pronte a dar ragione della speranza che è in voi!”. **Cosa vuol dire quest'invito rivolto a voi? Si può essere testimoni della carità di Cristo senza motivazioni, senza convinzioni forti?** Se non abbiamo motivazioni forti che ci sorreggono, è finita. Voi volontarie siete chiamate a dar ragione della speranza. Non vi sembra una missione bella e importante? **Veramente, il servizio più bello che possiamo fare agli altri è aiutarli ad avere ragioni, motivi per camminare, per essere fedeli allo stile di vita abbracciata, quella del Vangelo della carità.**

Per concludere: essere volontarie, è un gesto di amore. E l'amore vero, ci testimonia San Vincenzo e Santa Luisa, è sempre un amore fecondo, creativo, coraggioso, libero e liberante. Non si arrende, va oltre le difficoltà. C'è da augurarsi di essere posseduti da questo amore che ha animato la vita dei nostri Santi Fondatori e per questo amore vero, augurarsi di cuore di avere lo stesso coraggio che li ha animati e spinti a concretizzare risposte feconde al loro tempo.

Per questo vi chiedo di pensare **cosa sia necessario cambiare nel vostro servizio di volontarie? Come essere feconde in questa società in cui vivete? Cosa edificare nella comunità cristiana alla quale appartenete e nella quale, come volontarie vincenziane operate?**

Ricordate la parola di Dio: siate sempre pronti a dar ragione della speranza che è in voi. Guardate avanti e tenete nel vostro cuore le parole dette da Gesù ai primi discepoli: **«Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»** (Lc 10, 20). “Nei cieli”, cioè nel cuore di Dio. E questo è stato il grande desiderio che ha spinto San Vincenzo e Santa Luisa a vivere la loro vita in un amore “senza misura”.